Libero
QUOTIDIANO

Articolo del 12/08/2010 - Pagina n° 43

Il re dei driver continua a stupire

Il miracolo di Bellei che nessuno ha visto

Dopo le 10 vittorie a Cesena, Enrico salva in extremis un suo cavallo imbizzarrito, guidando due sulky contemporaneamente

ANTONIO TERRANEO

Non capita mai nei nostri ippodromi che al termine di una corsa, qualcuno in tribuna corra verso lo steccato per rendere omaggio ad un driver vincitore anche se in tasca ha una giocata su un cavallo perdente o meglio beffato proprio sul palo dall'ennesima magata del "Figlio del vento". O meglio quasi mai, perché quando in pista c'è Enrico Bellei, i postulati del tifo e dell'andare alla cassa spesso si sciolgono di fronte all'ammirazione e lo stupore per un gesto tecnico soppraffino.

A Cesena, lui guidava Levriero Rivarco, a 3 e mezzo in lavagna, noi abbiamo giocato Lover Power con Pietro Gubellini a 2 e un quarto. I soldi sembravano già sul conto in banca, poiché Pippo va davanti in un amen, traccheggia per metà gara e percorre gli ultimi 800 metri in 56 e piroli. Bellei è quarto, non può davvero vincere, ma ai 400 sposta cattivo ed in retta acciuffa e battezza l'avversario. Miracolo subito ripetuto con Martina d'Ete a 8 contro 1: nelle "sgambe" sembrava messa male male, in corsa è rimasta lì in agguato fino a che il suo driver tutto mani e cervello non ha capito che era arrivato il momento dello scatto e sul palo ha messo la testa davanti a tutti. Enrico in questi ultimi giorni passati in Romagna ha rinfrescato le motivazioni per le quali è ritenuto il numero 1 ed i numeri, che non mentono mai lo dimostrano: 10 vittorie in due riunioni di corse, una media vicina al 100%.

L'ULTIMO SHOW E tanti saluti e baci ai quei critici che ogni tanto tentano (senza riuscirci, a dire il vero) di offuscarne il mito. Queste gesta sono pubbliche, le hanno viste dal vivo ed in tv migliaia di persone. Quella che però alla quale solo io ho avuto la possibilità di assistere è un impresa talmente emozionante che, se avessi avuto la telecamera al posto del taccuino, avrei fatto lo scoop della vita. È l'alba a Migliarino, nel centro chiamato il Fungo, dove Bellei forgia i suoi gioielli in mezzo ai boschi a due passi dal mare. Un paradiso terrestre quasi incontaminato con 100 chilometri di camminamenti in sabbia soffice immersi nel ventre di madre natura. Usciamo in gruppo per sgambare un paio di cavalli, avendolo eletto mio personal trainer per affrontare con qualche chanche in più il Campionato delle Stelle. Passo, trotto e qualche piccola accelerazione, girando nei sentieri tra gli alberi alternati a lunghe lingue dritte. Tutto va per il meglio. Si sentono solo i respiri dei cavalli ed il canto degli uccelli.

CLASSE E PASSIONE
Enrico Bellei e Marco Vinicio Guasticchi, presidente della Provincia di Perugia, grande sostenitore dei cavalli e sponsor della serata di sabato scorso a Cesena

All'improvviso durante un'inversione una ruota incoccia il ceppo di un albero morto, il sulky diventa un'onda anomala impazzita ed il suo guidatore viene sbalzato in breve a terra. Il cavallo orfano delle mani del driver si spaventa ed in un amen si lancia di carriera a perdifiato per lo stretto sentiero. Enrico in un nano secondo reagisce e si lancia anch'egli di carriera all'inseguimento del fuggitivo.

È una scena da film, uno di quelli medioevali dove l'illuminato cavaliere tenta di salvare una donzella legata ad un destriero impazzito. Enrico comanda come e più che in retta d'arrivo di un gran premio, affianca l'animale scosso con forza e delicatezza insieme. Le ruote si sfiorano ma non si toccano mai. A poche centinaia di metri c'è un cancello che costituisce una pericolosa strettoia che, alla velocità della luce, sembra venire incontro ai due contendenti. Bellei capisce che gli resta poco tempo per compiere l'impresa, per salvare il cavallo impazzito. A velocità folle con una mano tiene le guide del suo e con l'altra sporgendosi dal sediolo riesce ad afferrare quelle dello scarrierante animale. Il quale sentendo il manico del padrone e la sua voce decisa inizia a rallentare, finendo la sua folle corsa a pochi metri dall'ostacolo. Tornando in scuderia il cavallo viene controllato minuziosamente. Non ha neanche un graffio.

DA CIRCO Termina come una favola a lieto fine una storia che sarebbe potuta tranquillamente sfociare in tragedia. Enrico si toglie il casco, si mette un po' di ghiaccio nelle mani e sorride. «Visto che roba, Antonio? Se l'ippica in Italia finisce, un posto al Circo Orfei non me lo leva nessuno... ». Ah già, dimenticavo di dirvi che anche il driver caduto non si è fatto nulla. Solo un paio di graffi e la consapevolezza di essere meglio con la penna che con le redini di un cavallo in mano.